



Proposta tecnica di progetto preliminare

Articolo 6 comma 5, legge regionale n. 56 del 5/12/1977 smi

LINEE GUIDA - PERIMETRAZIONE DELLE AREE DENSE, LIBERE E DI TRANSIZIONE

*Tavola PTPDTL - Morfologie urbane: aree dense, di
transizione e libere*

Piano Territoriale Generale Metropolitano

LINEE GUIDA - PERIMETRAZIONE DELLE AREE DENSE, LIBERE E DI TRANSIZIONE

Tavola PTPDTL - Morfologie urbane: aree dense, di transizione e libere

Sindaca Metropolitana Chiara Appendino

Vice Sindaco, Consigliere delegato alla pianificazione territoriale, difesa del suolo Marco Marocco

Dirigente Dipartimento Territorio, viabilità ed edilizia Ing. Giannicola Marengo (RUP)

Responsabile Pianificazione Territoriale Generale metropolitana e Cartografico Arch. Irene Mortari

GRUPPO DI LAVORO

Andrea Ballocca (CSI Piemonte, UdP PTGM)

Francesco Scalise (CSI Piemonte, UdP PTGM)

Irene Mortari (Resp. UdP PTGM)

ptgm@cittametropolitana.torino.it

territorio@cittametropolitana.torino.it



1. Premessa

La Città metropolitana di Torino opera attraverso le proprie statuizioni, in coerenza con le politiche della previgente Provincia di Torino (cfr. PTC2) per un uso consapevole delle risorse del proprio territorio (MetroGoal4 del PTGM) a partire dal **contenimento della crescita incrementale di consumo del suolo, quale risorsa rare e irriproducibile.**

La riqualificazione e riordino del tessuto urbano esistente, il recupero delle aree dismesse (in particolare delle aree ed edifici produttivi non più utilizzati), la rigenerazione urbana e territoriale, la riqualificazione e riuso delle aree degradate e ambientalmente compromesse, la tutela delle aree ambientalmente più fragili e rare, la limitazione della dispersione insediativa, sono strategie complementari che intendono sostenere l'obiettivo strategico (MetroGoal1 del PTGM) del miglioramento della resilienza del territorio e della sua popolazione anche nei confronti delle conseguenze dei cambiamenti del clima, della sostenibilità ambientale, economica e sociale delle trasformazioni del territorio (MetroGoal3 del PTGM), dell'incremento della biodiversità (MetroGoal4 del PTGM) ed in generale di uno sviluppo di qualità e diffuso sull'intero territorio metropolitano (MetroGoal2 del PTGM).

In continuità con il PTC2, il PTGM distingue le **aree libere** dalle **aree dense**, assicurando la salvaguardia delle prime e ricercando un uso consapevole e sostenibile per le seconde. In tal modo la CMTTo conferma la scelta di non definire una percentuale massima di "consumo possibile", ma piuttosto di sostenere scelte urbanistiche giustificate da comprovate esigenze di carattere sociale o economico, e comunque sempre rispettose dei fattori di naturalità e dei caratteri strutturanti e qualificanti del paesaggio metropolitano.

I Comuni attuano gli obiettivi del PTGM promuovendo il ricorso alla riqualificazione e rigenerazione urbana, al prioritario recupero e riuso delle aree ed edifici dismessi e delle aree compromesse non ripristinabili alla condizione di origine naturale, all'attuazione di interventi di rafforzamento della struttura urbana policentrica già consolidata con la necessaria dotazione di servizi. La Città metropolitana di Torino, attraverso le previsioni del nuovo *Piano strategico metropolitano 21-23* intende porre attenzione anche ai centri in netta carenza di servizi (es. infrastrutturazione della banda larga), così da limitare la necessità di nuove previsioni edilizie ed infrastrutturali finalizzate esclusivamente ad avvicinare i cittadini ai servizi primari.

I PRG e loro varianti perimetrano le aree "dense" e le "aree di transizione", e pianificano forme compatte degli insediamenti, escludendo nuovi ambiti di espansione dispersi sul territorio e allineati lungo gli assi stradali, e tutelando i suoli liberi, le aree agricole interstiziali ed i varchi intesi come spazi liberi tra aree edificate, evitando di saldare fra loro diverse morfologie insediative, soprattutto ove funzionali alla continuità ecosistemica e paesaggistica.

2. Definizione e applicazione delle aree dense, libere e di transizione

Il PTGM intende aggiornare ed affinare la metodologia per la determinazione delle aree dense, libere e di transizione elaborata nel *Piano territoriale di coordinamento* del 2011, anche a partire dall'esperienza maturata in 10 anni di applicazione del PTC2.

I Comuni, a partire da detta metodologia, propongono una delimitazione delle aree e anche in riferimento ad esse attuano le proprie scelte di pianificazione. La perimetrazione delle aree, che costituisce contributo conoscitivo e propositivo privo di efficacia vincolante, è motivata dal Comune e condivisa tra Comune, CMT0 e Regione Piemonte, o all'interno delle Conferenze di copianificazione e valutazione e/o convocando apposite Conferenze dei servizi ai sensi della Legge 241/90 e smi.

<p>Le <i>aree dense</i> sono costituite dalle porzioni di territorio urbanizzato aventi un impianto urbanistico significativo, caratterizzate da un tessuto edilizio consolidato e da funzioni di servizio qualificato per la collettività.</p>	<p>Nelle aree dense sono congruenti i processi di trasformazione, riuso e aumento della capacità insediativa, nel rispetto degli standard per servizi pubblici previsti dalla legislazione vigente. L'incremento insediativo si concretizza attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica, sostituzione edilizia, densificazione del tessuto esistente, completamento su reliquati.</p>
<p>1. Le <i>aree libere</i> sono costituite dal territorio esterno al tessuto urbano consolidato o ai nuclei edificati, e comunque alle aree dense, caratterizzate dalla prevalente funzione agricola, forestale o naturale, anche in presenza di insediamenti minori o sparsi, quali elementi identitari e distintivi del paesaggio che si intende preservare.</p>	<p>Nelle aree libere non sono consentiti nuovi insediamenti né la nuova edificazione nelle aree non urbanizzate; è peraltro ammesso, in assenza di possibili localizzazioni alternative:</p> <ul style="list-style-type: none">• la realizzazione di opere ed interventi pubblici e di interesse pubblico, purché adeguatamente motivata; l'interesse pubblico deve risiedere nella modifica urbanistica e non esclusivamente nelle opere di compensazione ad essa associate;• l'ampliamento delle aree produttive ed artigianali ove ammissibile
<p>2. Le <i>aree di transizione</i> sono costituite da porzioni di territorio di limitata estensione, eventualmente presenti ai margini delle aree dense, caratterizzate dalla presenza alternata di aree edificate e aree libere residuali e di minima valenza ambientale/naturalistica, con possibile presenza delle infrastrutture primarie.</p>	<p>Nelle aree di transizione, sono congruenti nuovi processi insediativi, nel rispetto della pianificazione territoriale sovraordinata, nei limiti qualitativi e quantitativi definiti dalle presenti norme. Un limitato incremento insediativo è possibile attraverso interventi di progettazione e ristrutturazione urbanistica da sviluppare per settori, sostituzione edilizia, densificazione, completamento su lotti interclusi, escludendo processi di dispersione insediativa.</p>

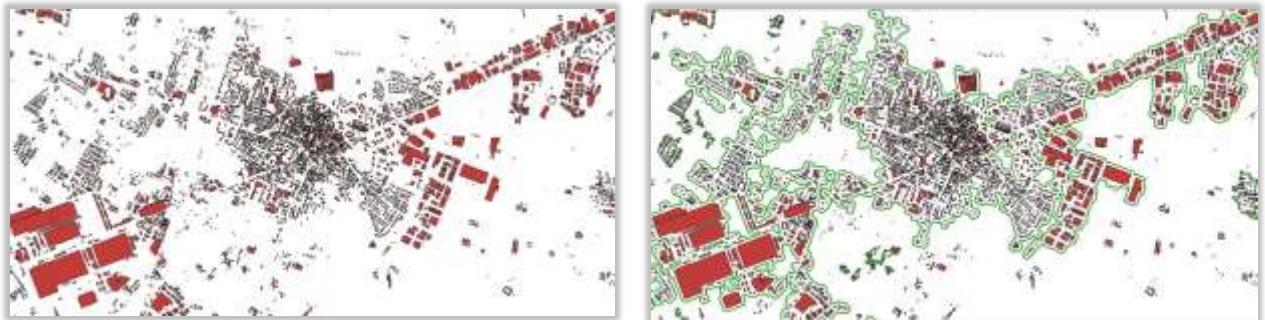
Le modalità di determinazione delle aree dense, libere e di transizione sono indicate nel presente allegato al PTGM, così come la cartografia digitale di carattere indicativo elaborata dagli uffici dell'UdP PTGM della Città metropolitana è allegata al presente documento e i relativi shp file sono resi disponibili come supporto per le opportune elaborazioni e valutazioni di scala locale.

2.1 Aggiornamento del metodo per la definizione delle aree dense, libere e di transizione

Per aggiornare il disegno delle morfologie urbane ed il **modello delle aree dense di transizione e libere** rispetto alla metodologia di cui alle linee guida del PTC2 (Allegato 5: Linee Guida - Linee Guida per la perimetrazione delle aree dense, di transizione e libere di cui all'art. 16 delle Norme di Attuazione) si è fatto ricorso alla definizione delle località urbane fornito da Istat (*I confini delle località includono orti e altre pertinenze degli edifici considerati, evitando di includere aree limitrofe non edificate (come ad esempio campi coltivati e/o incolti), lasciando al di fuori dei raggruppamenti anche gli edifici posti ad una distanza superiore ai 70 metri nel caso di centri abitati e 40 metri nel caso di nuclei abitati.*

[<https://www.istat.it/it/files/2013/11/2015.04.28-Descrizione-dati-Pubblicazione.pdf>] successivamente ripreso dalla Regione Piemonte nel Comunicato dell'Assessore ai Rapporti con il Consiglio Regionale, Urbanistica e programmazione territoriale, paesaggio, edilizia residenziale, opere pubbliche, pari opportunità Chiarimenti in merito alla perimetrazione del centro o nucleo abitato ai sensi della legge regionale n. 56/1977 smi, come modificata dalla l.r. 3/2013 e dalla l.r. 17/2013: definizione di criteri e indicazioni procedurali.

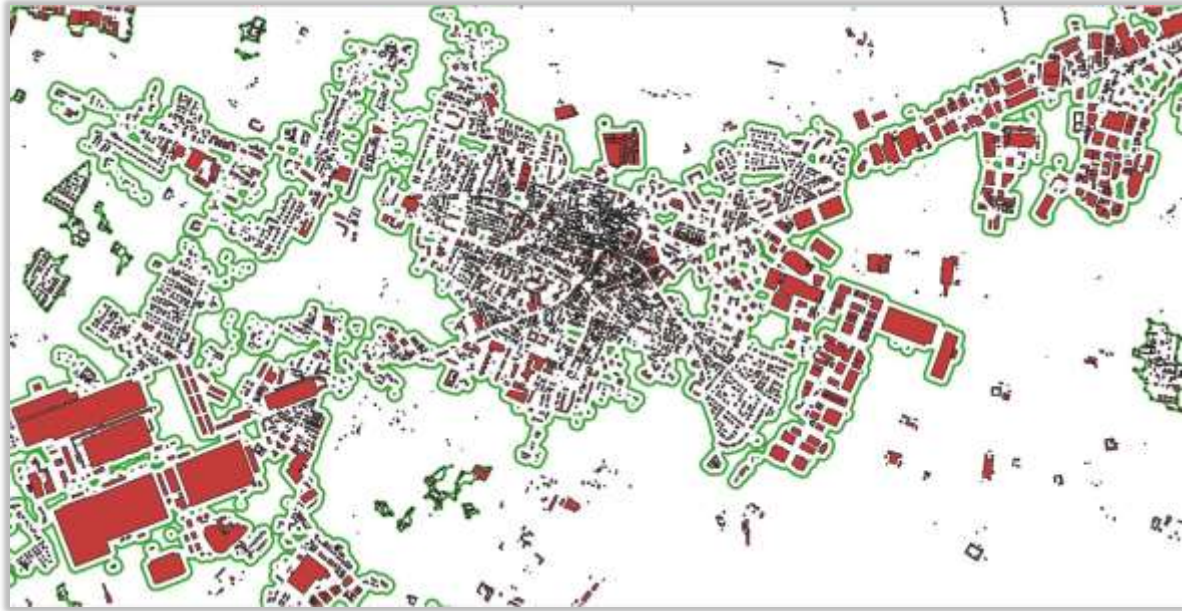
L'identificazione territoriale del contesto urbano e, per contro, delle aree libere da tutelare, avviene pertanto attraverso un processo di analisi geografica a partire dal disegno dell'edificato del territorio metropolitano come riportato nella cartografia *Base Dati Territoriale di Riferimento degli Enti - BDTRE* (edizione 2019), ovvero la base dati geografica del territorio piemontese promossa dalla Regione Piemonte, con i contenuti propri di una cartografia tecnica strutturata secondo le *"Regole tecniche per la definizione delle specifiche di contenuto dei database geotopografici"* nazionale, e finalizzata a supportare le attività di pianificazione, governo e tutela del territorio.



Su tale base è stato applicato un *buffer* di 70 metri (in verde) al fine di individuare i diversi livelli di densità del costruito; limitatamente ai soli contesti rurali è stato applicato un successivo contro-*buffer* di pari misura. In tal modo si ha una prima separazione tra aree dense e di transizione (perimetrali al contesto già esistente) e aree libere per le quali non è consentita una libera edificazione delle aree perimetrali al contesto già esistente.

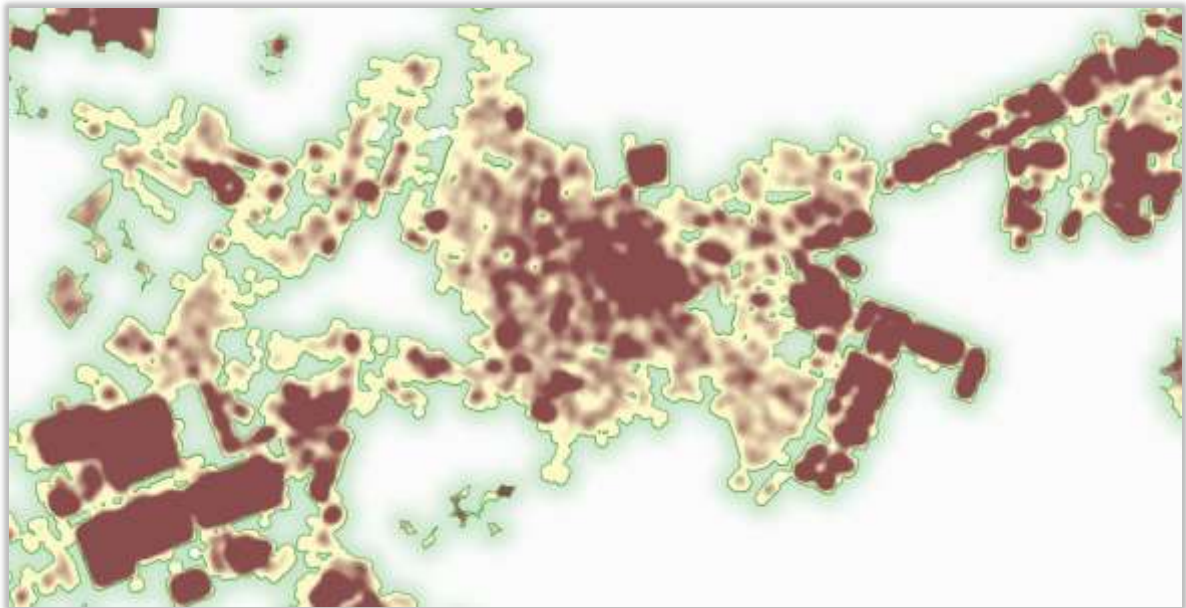
Al fine di preservare i suoli liberi da possibili processi di espansione urbana e in particolare di dispersione insediativa in contesti prevalentemente agricoli e naturali, si è proceduto con un ulteriore approfondimento andando ad intercettare le aree che il processo GIS automatico aveva individuato come ambiti densi/di transizione" e che tuttavia presentavano le seguenti caratteristiche:

- Aree di superficie < 10.000 mq
- Aggregati di edifici < 10
- Conurbazioni ricadenti in ambito agricolo con uso del suolo prevalentemente agricolo o naturale (fonte Land Cover Piemonte classe 2 e 3)



Le aree così definite, riconducibili a un contesto urbano denso, infrastrutturato o ad ambiti strettamente contermini all'urbanizzato, sono state trasformate in formato *grid* con una maglia 10 metri. Alla maglia è stata applicata una mappa di concentrazione dei punti (centroidi delle celle) - considerando un intorno di 70 metri - dalla quale si ottiene un dato vettoriale che definisce:

- Aree dense: densità > 5 celle urbanizzate intorno alla cella di analisi
- Aree di transizione: densità < = 5 celle urbanizzate intorno alla cella di analisi



Vedi tavola ***Tavola PTPDTL - Morfologie urbane: aree dense, di transizione e libere***

2.2 Elaborazione della proposta tecnica di aree dense, libere e di transizione

Gli strumenti urbanistici generali e le relative varianti devono definire, applicando i criteri indicati nel presente documento, la perimetrazione di aree dense, libere e di transizione, mediante **variante generale e variante strutturale** ai sensi della legge regionale 56/77 smi. Successive modificazioni dei perimetri individuati possono essere operate esclusivamente con le medesime tipologie di variante di cui sopra.

Negli strumenti urbanistici, le perimetrazioni delle aree dense, libere e di transizione sono vincolanti anche nel caso di procedure di approvazione di varianti previste dalla legislazione speciale (accordi di programma, SUAP di cui al DPR 160/2010, Programmi edilizi,...).

I Comuni e le forme associative che svolgono la funzione in materia di pianificazione urbanistica, nell'ambito della formazione del proprio strumento urbanistico **formulano una proposta di perimetrazione delle aree dense, libere e di transizione estesa a tutto il territorio comunale** fatto salvo quanto diversamente definito dalle norme del PTGM, al fine di stabilire in maniera condivisa con la Città metropolitana i limiti e le opportunità delle nuove espansioni urbane.

Tale proposta, definita utilizzando le informazioni e le indicazioni di cui al presente documento, costituisce il modello qualitativo sul quale orientare le scelte localizzative dei nuovi interventi che saranno analizzate in sede di presentazione della variante in Conferenza di copianificazione e valutazione o di Conferenza dei servizi.

Se la misura quantitativa dell'espansione viene definita da parametri che rappresentano il fabbisogno abitativo, la scelta della localizzazione territoriale degli interventi previsti dovrà essere dettata dall'assoluta preservazione delle aree libere, da logiche di compattezza dell'edificato, di tutela dei caratteri paesaggistici strutturanti il territorio e dalla assenza di soluzioni alternative di riordino urbanistico e di recupero di aree dismesse o comunque già compromesse e non ripristinabili allo stato naturale.

Il modello di densità proposto dalla Città metropolitana di Torino costituisce un contributo parziale (calcolato in automatico ed esteso all'intera CMT0) per la definizione delle aree dense, libere e di transizione e non tiene conto di criteri rilevanti quali vincoli, infrastrutture, morfologia, e le trasformazioni dei suoli non registrate sulla BDTRE 2019.

Solo in sede locale è possibile tenere conto delle caratteristiche fisico-morfologiche, paesaggistiche, distributive, sociali ed economiche dei luoghi e definire pertanto i confini delle aree dense, libere e di transizione.

In conformità con quanto espresso all'interno delle Norme di attuazione del PTGM e delle presenti linee guida, è consentita l'applicazione di metodi differenti per la definizione di aree DLT, purché adeguatamente illustrato e motivato.

A partire dalla proposta della Città metropolitana, **i Comuni verificano ed aggiornano le basi dati** ove necessario ed integrano il disegno delle aree DLT con gli elementi strutturali ed infrastrutturali (es. opere di difesa idraulica, canali artificiali, aree di cava, ecc...), con gli elementi propri del contesto specifico di riferimento e della scala territoriale di analisi, ed integrano il livello di conoscenza con il **sistema dei vincoli** e delle limitazioni territoriali che intervengono sull'inedificabilità delle aree per motivi di natura ambientale, paesaggistica, di difesa del suolo. **Tengono altresì conto delle previsioni urbanistiche già in essere anche se non ancora attuate, e della morfologia del suolo (altimetria), in particolare nei contesti montani e collinari.**

Tengo inoltre conto del contesto socio-economico di riferimento; la valutazione delle proiezioni demografiche possono essere elemento di supporto alle valutazioni.

La fase di definizione locale delle aree DLT prevede che le Amministrazioni Locali, in collaborazione con la CMT0, verifichi in particolare:

- **la perimetrazione del costruito** come riportata sulla BDTRE - ultima versione rilasciata dalla Regione;

- **il consumo di suolo** - ultima versione rilasciata da ISPRA e eventuali dati di maggior dettaglio o integrativi degli studi Ispra prodotti dalla Città metropolitana e dalla Regione, verificando lo sviluppo del territorio avvenuto nel corso degli ultimi anni;
- **il calcolo delle densità** fornito dalla Città metropolitana, in cui vengono delimitate geometricamente le aree dense e di transizione;
- **il PRG vigente** aggiornato ed integrato con le ultime modifiche. Si dovrà tenere conto anche delle previsioni di trasformazioni attese e non ancora attuate (diritti ad edificare acquisiti) che nei fatti fissano un consumo di suolo futuro atteso. La somma tra consumo di suolo "esistente" e consumo di suolo "atteso" è la base di riferimento su cui definire la perimetrazione delle aree dense, libere e di transizione;
- **la mosaicatura dei PRG** (Osservatorio CMT0), come supporto per verificare le previsioni locali rispetto al contesto di area vasta, a partire dai Comuni contermini.

In riferimento alle aree di transizione, intese come ambiti "cuscinetto" tra aree densamente edificate ed aree libere, queste possono racchiudere territori con presenza alternata di aree edificate e aree libere generalmente con carattere residuale. In tali casi è da verificare che le aree "residue" libere frammiste all'edificato non svolgano funzioni fondamentali per la resilienza del territorio (aree verdi necessarie ai fini della mitigazione delle conseguenze dei cambiamenti climatici) o che costituiscano varchi di valenza ecologica. Eventuali ampliamenti delle aree di transizione sono ammessi qualora motivatamente giustificati, e comunque sempre compensati con adeguate riduzioni in altre aree di transizione nell'ambito dello stesso Comune.

La definizione del perimetro delle aree DLT costituisce un passaggio preparatorio alla fase strategico-decisionale che comporta la definizione delle scelte urbanistiche locali. È quindi rilevante che considerazioni quantitative e qualitative siano portate avanti in modo complementare e sinergico per poter attuare politiche urbanistiche sostenibili dal punto di vista sociale, economico ed ambientale. Le soluzioni dovranno:

- garantire la coerenza tra le diverse tipologie di uso di aree limitrofe;
- garantire *standard* adeguati per i nuovi carichi insediativi, verificando la presenza delle urbanizzazioni primarie e secondarie, analizzando l'adeguatezza delle dotazioni necessarie alla mobilità privata e pubblica (comprese forme di mobilità sostenibile) in grado di sopportare i flussi aggiuntivi di traffico e di garantire un agevole accessibilità ai servizi primari, di preferenza vicinali;
- nei casi di densificazione del tessuto urbano dovranno in ogni caso essere previste soluzioni utili a evitare "diseconomie" (incremento del traffico e del rumore, isole di calore,..) con ricadute negative sulla qualità della vita dei residenti e sull'ambiente;
- strutturare le aree comunali secondo criteri di omogeneità delle tipologie costruttive che non producano esternalità negative sull'esistente e che non compromettano il valore delle strutture che si dovessero insediare;
- evitare carichi non sopportabili nelle aree di inserimento, integrando le nuove edificazione da un punto di vista percettivo e paesaggistico in generale;
- garantire il mantenimento dei varchi, in particolare quelli con funzione ecosistemica.

La Città metropolitana è disponibile a supportare tale fase con le sue strutture tecniche fornendo agli enti locali tutti gli elementi metodologici, tecnici ed informativi territoriali e statistici necessari in questa fase.

Posto che la definizione delle aree DLT è attuata a scala comunale, resta chiaro che nel corso del processo di copianificazione di cui alla l.r. 56/77 smi, la Città metropolitana e la Regione possono fornire ciascuna il proprio livello di conoscenza ed una visione territoriale di scala superiore, anche in ottica della innovazione culturale della perequazione territoriale.

2.3 Conferenza di Copianificazione e valutazione

Nel caso in cui il Comune intenda applicare il metodo proposto dalla Città metropolitana, la Conferenza di copianificazione potrebbe essere articolata come segue.

Il Comune o la forma associativa che svolge la funzione in materia di pianificazione urbanistica, in fase di redazione del proprio strumento urbanistico o della relativa variante, prende atto del metodo delineato dalla CMT0 e lo applica sul proprio territorio, anche avvalendosi, ove lo ritenesse opportuno, del supporto tecnico degli uffici della CMT0.

Allega tale elaborazione, con finalità conoscitiva, alla documentazione richiesta dalla legge 56/77 smi e relativi regolamenti regionali e la inoltra agli uffici metropolitani e regionali secondo le modalità previste.

In sede di Conferenza di copianificazione e valutazione, Comune, Città metropolitana e Regione valutano congiuntamente, con i necessari ed opportuni approfondimenti alla scala locale (compresa l'effettuazione di eventuali sopralluoghi), la perimetrazione proposta dal Comune sotto il profilo territoriale, urbanistico, insediativo, ambientale e paesaggistico.

La valutazione è finalizzata alla delimitazione delle aree dense, libere e di transizione proposte.

Giunti ad un accordo rispetto alla delimitazione delle aree, queste devono essere formalizzate e conservate dal Comune come base per le successive varianti che si dovessero rendere necessarie. Copia della perimetrazione, in formato digitale (pdf) deve essere trasmessa agli uffici della Città metropolitana che hanno curato l'istruttoria urbanistica, unitamente agli shp file in formato WGS84 UTM32 (EPSG: 32632), completi di metadato.

Una ulteriore fase, espletata all'interno della Conferenza di copianificazione è la determinazione della quantità, della tipologia e della distribuzione degli insediamenti.

La possibilità di definire nuove aree da urbanizzare deve essere giustificata da una verifica preventiva rispetto al fabbisogno, che deve essere dimostrato e documentato, come del resto già previsto dalla vigente legge regionale 56/77 e smi.

2.4 Strumenti informativi messi a disposizione della Città metropolitana

La Città metropolitana di Torino, ai sensi dell'articolo 8, comma 4 del proprio Statuto, promuove la formazione ed integrazione delle banche dati territoriali e ambientali, in raccordo con la Regione Piemonte.

Con decreto del Vicesindaco metropolitano n. 347-16837/2018, la Città metropolitana ha aderito all'*Infrastruttura regionale per l'informazione geografica* istituita con l.r. 21/2017, costituita dai set di dati e servizi territoriali e relativi metadati, tecnologie, dai soggetti responsabili dei *dataset* e servizi, dal Geoportale Piemonte, dall'insieme delle regole tecniche e procedure di acquisizione, gestione e uso dei dati, dagli accordi che regolano i rapporti tra enti e soggetti partecipanti all'infrastruttura. In particolare la CMT0:

- concorre con le proprie risorse strumentali e di personale interno a integrare in BDTRE le informazioni geografiche di propria competenza (viabilità e relative pertinenze, edifici scolastici) o comunque da essa detenute, assicurandone la coerenza topologica con i tematismi già disponibili e con quelli che saranno ulteriormente acquisiti;
- collabora alla formazione della Mosaicatura catastale (<https://www.geoportale.piemonte.it/cms/bdtre/progetto-mosaicatura-catastale>), operando la verifica e riposizionamento dei fogli di mappa catastale ricadenti nel proprio territorio;
- promuove la diffusione dell'open GIS a partire dall'integrazione del Geoportale metropolitano (<http://www.geoportale.cittametropolitana.torino.it/geocatalogopto/>) con quello regionale;

- si fa tramite per un'attiva partecipazione dei Comuni del proprio territorio all'Infrastruttura geografica regionale nell'ottica di un progressivo miglioramento delle informazioni territoriali sull'area metropolitana;
- attua la Mosaicatura dei PRG, acquisendo le informazioni di natura urbanistica in un'ottica di convergenza di procedure e contenuti, in coerenza ed attuazione del progetto regionale Urbanistica Senza Carta.

La CMTo utilizza il proprio **Sistema Informativo Geografico (SIG)** quale strumento a supporto sia dell'Ente, sia dei Comuni e Zone omogenee che la compongono. Il SIG opera attraverso gli Osservatori tematici statici e dinamici, le banche dati territoriali ed ambientali, anche integrandosi con l'Ufficio statistica della CMTo e con l'Ufficio Cartografico¹, operando nella produzione, gestione e conservazione di cartografia e dati territoriali ed ambientali ed esponendo e offrendo gli stessi a Enti pubblici, imprese, professionisti e cittadini.

Gli Osservatori sono intesi quali strumenti di supporto alla decisione in ambito di processi complessi, per la redazione i piani e programmi strategici e territoriali, e per la costruzione di quadri di riferimento statistico-territoriali-ambientali necessari sia per le ordinarie attività dell'Ente (istruttorie VIA; VAS; assistenza tecnica urbanistica,...) sia nella costruzione di quadri di riferimento per gli strumenti atti ad intercettare risorse (bandi di finanziamento eg. Progetti Europei, Pon, Bando periferie, Pinqua, ...), nonché per le successive fasi di attuazione e monitoraggio delle misure, azioni e progetti.

Le banche dati inoltre alimentano i SSD sviluppati da Città metropolitana, anche all'interno dei partenariati europei, quali ad esempio Simulsoil (Sam4CP), Climeapp/Resilient Territories Tool (ARTACLIM).

Per quanto riguarda l'attività di definizione delle aree dense, libere e di transizione (di seguito DLT) e per l'aggiornamento continuo delle basi informative e la semplificazione e accelerazione dei procedimenti:

- la Città metropolitana mette a disposizione tutte le informazioni (**cartografiche, quantitative e di assistenza tecnica cartografica ed urbanistica**) utili alla delimitazione delle aree. Tali informazioni sono fornite attraverso gli Osservatori, i *Geoportali*, il servizio cartografico (per la cartografia storica) alla scala disponibile; i Comuni e le forme associative che svolgono la funzione in materia di pianificazione urbanistica devono verificare i dati e le informazioni e, ove necessario, integrarli, aggiornarli e riportarli alla scala congrua all'attività di pianificazione in atto;
- i Comuni e le forme associative che svolgono la funzione in materia di pianificazione urbanistica si impegnano a **trasmettere alla CMTo le informazioni aggiornate** ed integrate al fine di contribuire attivamente ad aggiornare ed integrare il patrimonio conoscitivo dell'intera Città metropolitana e a dematerializzare, semplificare ed accelerare i procedimenti, nonché le attività di monitoraggio dei piani a tutti i livelli;
- la Città metropolitana prosegue con l'attività di mosaicatura dei piani regolatori, il monitoraggio dell'attuazione del PTGM, l'aggiornamento ed integrazioni delle banche dati da rendere disponibili a tutti i soggetti che operano sul territorio;
- i Comuni e le forme associative trasmettono alla CMTo **gli strumenti urbanistici vigenti e le relative varianti in formato digitalizzato** nei formati (shp file) e secondo le specifiche definite dalla Regione Piemonte (cfr. Progetto Urbanistica senza carta).

La Città metropolitana è inoltre disponibile, nell'ambito delle funzioni di assistenza tecnica previste dal Testo Unico degli Enti Locali, nonché dell'articolo 34 dello Statuto metropolitano, a collaborare per la definizione delle aree DLT con le Amministrazioni, prima della Conferenza di copianificazione e della Conferenza dei servizi.

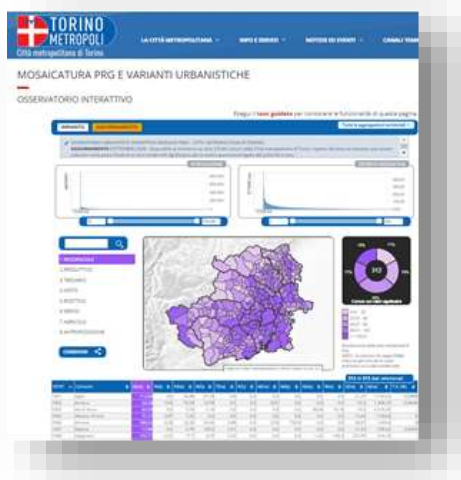
¹ Le basi di dati cartografiche numeriche disponibili documentano 50 anni di trasformazione del territorio provinciale e sono utilizzate per lo studio dei fenomeni nel lungo periodo, per analisi e approfondimenti specifici, in un'ottica di collaborazione e di condivisione delle conoscenze a scale diverse del territorio di maggiore efficienza ed efficacia amministrativa

Art. 34 Assistenza tecnico-amministrativa ai comuni in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica

1. La Città Metropolitana, in base ai principi di sussidiarietà e adeguatezza, anche attraverso specifiche convenzioni, fornisce ai comuni e alle unioni dei comuni:

- a) assistenza amministrativa, tecnica e cartografica alla formazione degli strumenti urbanistici e territoriali comunali e intercomunali, nonché alla pianificazione strategica;
- b) assistenza amministrativa, tecnica e cartografica per l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali alla pianificazione territoriale e strategica sovraordinata e di settore.

TEMATICA	STRUMENTO	OBIETTIVO
TRASFORMAZIONI URBANISTICHE TERRITORIALI	Osservatorio dinamico trasformazioni e Mappatura PRGC E Metodologia per l'individuazione delle aree libere, dense e di transizione	Monitorare i fenomeni in atto e supportare i processi di pianificazione, con particolare attenzione al tema del contenimento dell'uso del suolo. E' prevista un'evoluzione dell'Osservatorio che, a partire dall'acquisizione dei PRGC e varianti urbanistiche (QGis), permetta l'estrazione dei dati necessari al monitoraggio dell'attuazione del PTGM ed al suo monitoraggio ambientale, anche fornendo informazioni sulle tendenze nel tempo dei fenomeni osservati (consumo del suolo per tipologie di trasformazione d'uso,....)
FABBISOGNO ABITATIVO SOCIALE	Osservatorio dinamico del fabbisogno abitativo sociale	Coordinare e mettere a sistema dati e informazioni di Enti diversi, analisi e valutazione per l'elaborazione di politiche di pianificazione territoriale e sociale, supporto per la formulazione di pareri di compatibilità sulle previsioni insediative delle varianti ai PRGC, supporto alla conduzione di agende d'area vasta sulle problematiche dell'abitare, studi e ricerche.



PROGETTI STRATEGICI DI RILIEVO SOVRACOMUNALE	Mappatura georiferita	Fotografare a cadenza temporale le principali progettualità in atto sull'intero territorio di CMTO, a supporto delle scelte di pianificazione territoriale e strategica e per coordinare le politiche di sviluppo dei diversi settori.
SISTEMA ECONOMICO MANIFATTURIERO	Censimento delle unità produttive	Supporto allo sviluppo ed attuazione di politiche di territoriali, alla redazione e aggiornamento del PSM, alla costruzione di agende territoriali, alla predisposizione di candidature per bandi di finanziamento e progetti europei, studi e ricerche.
	Censimento aree produttive dismesse e Progetto TrentaMetro	Attrazione investimenti
SISTEMA DELLA MOBILITÀ	Mappatura e schedatura degli interventi di viabilità	Supporto alle attività di pianificazione del sistema dei trasporti e nelle istruttorie urbanistiche e di VAS
RIGENERAZIONE TERRITORIALE E URBANA	Catalogo dei siti di interesse per interventi di mitigazione e compensazione ambientale	Supporto ai comuni nell'applicazione delle misure di compensazione e mitigazione ambientale
BENI STORICO, CULTURALI E PAESAGGISTICI	Catalogo	Analisi, studi e ricerche
SERVIZIO CARTOGRAFICO	Sportello cartografico	Distribuzione cartografia tecnica e storica, assistenza tecnica, studi e ricerche
DATI GEOGRAFICI	Geoportale metropolitano	Attività di pianificazione territoriale ed urbanistica, studi e ricerche
CATASTO TERRENI	Mosaicatura catastale (cfr. Progetto Regione)	Assistenza tecnica, attività di pianificazione territoriale ed urbanistica, studi e ricerche
DATI STATISTICI TERRITORIALI DI SINTESI	Sistema dinamico per la acquisizione e gestione di dati provenienti da diverse banche dati	Monitoraggio dell'attuazione del PTGM Monitoraggio ambientale del PTGM